

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		ROMANATO ed altri: Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati. (672);	
PRESIDENTE	790	ROMANATO: Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali. (674);	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		RUSSO SALVATORE ed altri: Provvedimenti per gli insegnanti statali. (929);	
Norme per la liquidazione della pensione degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (3007)	790	CODIGNOLA ed altri: Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica - Modalità dei concorsi a cattedre. (2300);	
PRESIDENTE	790	TITOMANLIO VITTORIA: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità. (642);	
PERDONÀ, <i>Relatore</i>	790	MANCINI ed altri: Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 (<i>Urgenza</i>). (1052);	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		BALDELLI: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari d'istruzione. (1178);	
Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica. (2978);-		MARTINO GAETANO e ROSSI PAOLO: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria. (<i>Urgenza</i>). (1275);	
MAROTTA VINCENZO e SINESIO: Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzato. (333);			
SCALIA ed altri: Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati. (381);			
DE MICHIELI VITTURI ed altri: Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati, alla data del 1° ottobre 1957. (400);			

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

	PAG.
DEGLI OCCHI: Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione. (<i>Urgenza</i>). (1590)	791
PRESIDENTE	791, 803, 804, 807, 809
LIMONI	792, 793, 794
BADINI CONFALONIERI	793, 802, 805
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	794
	796, 797, 798, 801, 802, 803, 804, 807
ROMANATO	795, 796, 802
CODIGNOLA	795, 808
SCIORILLI BORRELLI	797, 798
BUZZI	799
PITZALIS	800, 801, 806
SAVIO EMANUELA	801, 802
MALAGUGINI	801, 807
RUSSO SALVATORE	802, 803, 805
DE GRADA	803, 804
LEONE RAFFAELE, <i>Relatore</i>	804, 805, 806

Votazione segreta:

PRESIDENTE	809
----------------------	-----

La seduta comincia alle 9,45.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna il deputato Romita è sostituito dal deputato Orlandi.

Discussione nel disegno di legge: Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3007).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume ».

Il provvedimento è stato già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato. La I Commissione bilancio della Camera ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole formulando la condizione che l'articolo 2 del disegno di legge venga emendato al fine di indicare espressamente

la copertura della maggiore spesa per l'esercizio finanziario 1961-62 a carico del relativo fondo globale ».

L'onorevole Perdonà ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PERDONA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, in base all'articolo 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165 è concesso agli insegnanti elementari, ai direttori didattici e agli ispettori scolastici, iscritti ai regolamenti interni degli Enti locali fino al 31 dicembre 1933, di chiedere che la pensione spettante sia liquidata con le norme dei regolamenti stessi anziché con le norme dello Stato. La citata legge, che ha valore per tutti, non ha però valore per Fiume e ciò a causa delle note vicende. Mancando una disposizione legislativa in merito, la Corte dei Conti, quindi, non ha registrato le nuove pensioni predisposte per quegli insegnanti.

Il Ministero della pubblica istruzione e di concerto il Ministero del tesoro hanno pertanto ritenuto opportuno presentare il disegno di legge in esame, il cui onere, è, tra l'altro, minimo, essendo limitato a sole lire 7.000.000, e che consente agli insegnanti dell'ex Territorio di Fiume di essere posti alla stessa stregua di tutti gli altri insegnanti della scuola elementare.

Non ritengo di dover insistere, con ulteriori argomentazioni sulla giustizia di un simile provvedimento che non posso non raccomandare all'approvazione della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dalla V Commissione, contenuto nel parere di cui ha dato testè lettura l'onorevole Presidente, poiché si tratta di un emendamento formale, mi domando se sia assolutamente necessario, dato che in tal caso il disegno di legge dovrà tornare al Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e, poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa. Faccio rilevare che dobbiamo necessariamente adeguarci al parere della V Commissione bilancio.

Passiamo all'articolo 1, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

Gli insegnanti elementari, i direttori didattici e gli ispettori scolastici, che alla data del 31 dicembre 1933 risultavano iscritti al regolamento di pensione dell'ex comune di Fiume, hanno diritto, su domanda, alla liquidazione della pensione loro spettante in base alle norme del regolamento comunale già in vigore.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

Gli insegnanti elementari, i direttori didattici e gli ispettori scolastici collocati in pensione in base al regolamento dell'ex comune di Fiume anteriormente al 31 dicembre 1933 hanno diritto alla riliquidazione della pensione in base alle norme dello stesso regolamento.

Nei casi in cui viene esercitata la facoltà di cui ai commi precedenti, l'intero onere della pensione liquidata con le norme del regolamento comunale viene assunto dallo Stato.

Le disposizioni di cui al presente articolo hanno effetto dalla data di entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 165.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Alla spesa di lire 7.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1960-61, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In relazione alla richiesta contenuta nel parere espresso dalla V Commissione, si propone il seguente emendamento sostitutivo dell'intero primo comma dell'articolo 2, che pongo in votazione:

« Per far fronte alla maggiore spesa derivante dalla applicazione della presente legge si provvederà, quanto all'esercizio 1960-61, mediante riduzione per lire 7.000.000 del capitolo 388 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto, e quanto all'esercizio 1961-62, mediante riduzione di lire 2.400.000 del capitolo 394 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per quest'ultimo esercizio ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2; al quale non sono stati proposti emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel complesso.

(È approvato).

Il disegno di legge verrà, al termine della seduta, votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica (2978) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Marotta Vincenzo e Sinesio: Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzate (333); Scalia ed altri: Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati (381); De Michieli Vitturi ed altri: Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati, alla data del 1° ottobre 1957 (400); Romanato ed altri: Norme per l'ammissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati (672); Romanato: Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali (674); Russo Salvatore ed altri: Provvedimenti per gli insegnanti stabili (929); Codignola ed altri: Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica - Modalità dei concorsi a cattedre (2300); Titomanlio Vittoria ed altri: Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità (642); Mancini ed altri: Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 (1052); Baldelli: Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli Istituti secondari di istruzione (1178); Martino Gaetano e Rossi Paolo: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria (1275); Degli Occhi: Modifica della tabella « E » annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione (1590).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore del personale

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica », e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Marotta Vincenzo e Sinesio: « Provvidenze a favore del personale insegnante delle scuole secondarie stabilizzato »; d'iniziativa dei deputati Scalia, Cerreti Alfonso, Caiazza, D'Ambrosio: « Istituzione del ruolo transitorio e conseguente passaggio nel ruolo ordinario dei professori stabilizzati »; d'iniziativa dei deputati: De Michieli Vitturi; Grilli Antonio, Nicosia, Servello, Cruciani: « Istituzione di un ruolo speciale transitorio per gli insegnanti stabilizzati alla data del 1° ottobre 1957 »; d'iniziativa dei deputati: Romanato, Rubinacci, Buzzi, Pitzalis, Titomanlio Vittoria, Savio Emanuela, Sorgi, Baldelli, Gaspari, Petrucci, Borin, Corona Giacomo, Scarlato, Leone Raffaele, Bertè: « Norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti stabilizzati »; d'iniziativa del deputato Romanato: « Norme a favore del personale stabilizzato negli istituti e scuole secondarie statali »; di iniziativa dei deputati: Russo Salvatore, Grasso Nicolosi Anna, De Grada, Roffi, Sciorilli Borrelli, Liberatore, De Lauro Matera Anna: « Provvedimenti per gli insegnanti stabili »; d'iniziativa dei deputati: Codignola Anderlini, Cecati, De Lauro Matera Anna, Ferri, Franco Pasquale, Malagugini, Marangone, Paolicchi, Pinna: « Concorsi riservati agli insegnanti fuori ruolo di scuole secondarie statali e loro sistemazione giuridica. Modalità dei concorsi a cattedre »; d'iniziativa dei deputati: Titomanlio Vittoria, Savio Emanuela, Romanato, Caiazza, Cerreti Alfonso: « Immissione in ruolo ordinario negli Istituti e nelle scuole di istruzione media; tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico pratici forniti di idoneità »; d'iniziativa dei deputati Mancini, De Lauro Matera Anna, Franco Pasquale, Paolicchi, Principe: « Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 162 »; d'iniziativa del deputato Baldelli: « Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari d'istruzione »; d'iniziativa dei deputati Martino Gaetano e Rossi Paolo: « Modifica all'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 156, per quanto concerne il personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria »; d'iniziativa del deputato Degli Occhi: « Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo

1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella precedente seduta ha avuto inizio la discussione generale, che ora prosegue. È iscritto a parlare l'onorevole Limoni. Ne ha facoltà.

LIMONI. Avrei anche rinunciato a prendere la parola se tante, direi troppe, pressioni, non venissero da tutte le parti, a turbare, in realtà, la serenità del nostro giudizio. È vero ed è dimostrato anche in questa circostanza che chi dà presto dà due volte: *Qui cito dat, bis dat*, come dice il vecchio proverbio latino. Qui invece, e non per colpa specifica di qualcuno, ma per vizio del congegno, non è mai possibile dare *cito*, dare presto; e questo provvedimento, che è nato il primo marzo di quest'anno, è stato presentato il 21 aprile di quest'anno, viene, a circa quasi tre mesi e mezzo di distanza, in discussione; tempo questo, più che sufficiente a far precipitare sopra molti di noi una valanga di pressioni provenienti da tutte le parti, ordini del giorno; appelli carichi di insulti o anche di minacce. I sindacati, i tanti sindacati, si sono agitati in una maniera singolare: prendendo delle posizioni che non sempre, almeno a mio giudizio, sembrano corrette di fronte al Parlamento.

Non diciamo, però, tutti i sindacati perché, per la verità, almeno qualcuno ha usato moderazione, discrezione e senso della misura. Ce ne sono altri che, invece, pare abbiano colto questa, circostanza, per dare colpi all'impazzata, non si sa se ripromettendosi di migliorare le condizioni economiche dei loro iscritti o se, invece, per perseguire ben altri obiettivi.

Non starò a riassumere ed a citare testi che ognuno di noi ha sicuramente deliberato in questi due o tre mesi; mi pare però che si debbano innanzitutto respingere quelle che sono accuse infondate e che non fanno onore a nessuno.

Ho letto ed ho stralciato qualche fior da fiore da questa flora espressiva rivolta verso il governo, e non solo verso il governo, che tanto pare che nel nostro tempo sia destinato ad essere il bersaglio di tutti i colpi, ma anche rivolta verso il Parlamento, verso anche i deputati minacciati che, nel caso non tenessero conto di quelle determinate richieste, i sindacati o i dirigenti di certi sindacati si sarebbero fatti promotori di iniziative volte ad illuminare l'opinione pubblica e, in modo

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

particolare, quella del collegio, per mettere in giusta luce il loro operato.

A me, questo, non fa né caldo né freddo. Ad ogni modo non è un metodo di pressione lodevole e accettabile. Si è parlato di insensibilità del governo, di faciloneria, di fretta ingiustificata, di tradimenti nei confronti della classe docente, di voltafaccia nei riguardi dei primi assunti e delle promesse fatte; si parla di vergognosa indifferenza, di ottusità e via dicendo. Soltanto fuori di qui, fuori dal parlamento e fuori dal governo, dovrebbero essere gli intelligenti; una volta che si mette piede qua dentro o si va al governo, si diventa *ipso facto*, cretini.

Non è questa una maniera seria per sostenere le istituzioni democratiche; è un modo questo, che ritorna in fin dei conti, a danno della democrazia *tout court*. Non si può sostenere seriamente che abbiano fondamento questi appunti e, direi di più, non è approvabile nemmeno il metodo seguito dai sindacati in questa circostanza — e mi riferisco a quello che sta succedendo a proposito di questo e di altri provvedimenti che sono all'esame del parlamento. Infatti una volta che di una determinata questione è investito il Parlamento, *ipso facto: faveatur linguis*; si taccia. Si deve attendere cosa farà il Parlamento. Non dobbiamo, attraverso queste pressioni di piazza, fare che il Parlamento non esprima, in libertà piena, quello che è il suo divisa-

mento.

Mi sembra che sia opportuno almeno — io sto facendo a titolo personale se questo può non essere condiviso da altri — sottolineare, in breve, questo fatto che viene a turbare il buon andamento della vita democratica.

Specialmente sul primo titolo si appuntano le critiche e si dice che esso è insufficiente. Certo che rispetto ai bisogni, tali quanti essi sono, è insufficiente, ma dobbiamo considerare che si tratta di un volume di maggiore spesa di 60 miliardi di lire e che va inquadrato in una serie di altre provvidenze.

BADINI CONFALONIERI. Per la precisione, per il primo anno sono 45 miliardi.

LIMONI. Perché nel primo anno il provvedimento incide soltanto per i primi nove mesi, ma per l'intero anno solare si tratta di 60 miliardi, cioè praticamente, un 12 per cento e più del volume globale del bilancio.

Ma io ho pensato anche ad un altro raffronto: si tratta del doppio di tutta l'imposta terreni che viene riscossa dallo Stato e della sovrimposta terreni che viene riscossa dai comuni e dalle province.

BADINI CONFALONIERI. Che sarebbe ora venisse abolita!

LIMONI. Ci dobbiamo rendere conto che il provvedimento, pur non risolvendo tutto il problema, è già di per sé un grande contributo alla risoluzione, e se è giusto rilevare le eventuali carenze, è pur da ritenere che questo provvedimento non può essere differito.

Questo si deve dire. Ma dire che è una espressione, una manifestazione di insensibilità del Governo — ed eventualmente del Parlamento se esso dovesse approvare il provvedimento in questi termini — mi pare che un simile giudizio non sarebbe obiettivo. Si tratta di un notevole aumento quale non si era mai verificato. Ora, la tentazione di chiedere delle modifiche è una tentazione che assale tutti e vorremmo anche noi, vorrei anche io presentare qualche emendamento in alcuni punti che ritengo sostanziali, però mi rendo conto che se noi cominciamo ad apportare qualche modifica, finisce che dobbiamo rivedere tutto il provvedimento, perché non è possibile toccare in questo mosaico una tessera senza ritoccare tutto il disegno d'insieme. Ma quanto tempo richiederebbe un simile procedere? Abbiamo visto che cosa è successo a proposito di altri provvedimenti: si insabbiano. Ora questo non è uno dei provvedimenti che possa essere insabbiato. Modificare qualche cosa con la certezza che quello che si modifica viene a turbare l'armonia che si è raggiunta, mi fa pensare che dobbiamo essere cauti nel chiedere modifiche per le ragioni che ho dette, perché una volta che ci si mette mano bisogna modificare radicalmente.

Ciò premesso, vorrei fare alcune osservazioni, non perché voglia rivoluzionare il provvedimento, ma soltanto perché se ne possa riparlare quando nuovamente sarà possibile trattare l'argomento delle retribuzioni del personale della scuola.

Le informazioni che ho raccolto in materia non sono state sufficienti a fugare i miei dubbi. Perché mai si è proceduto con tanta varietà di punti fra una categoria e l'altra? Per esempio, dal coefficiente 202 del grado più basso si passa a 220, cioè 18 punti; poi 31, poi 29; successivamente 77, 80 ecc. A dire la verità, quello che mi ha convinto unicamente è l'ultimo, cioè il passaggio dal coefficiente 670 a 700, pur anticipando le riserve che il collega Cerreti certamente farà. Se mai si potrebbe provvedere, con successivo provvedimento, a sganciare la carriera e il trattamento giuridico ed economico dei Provveditori agli studi da quelli dei presidi, perché si nota quella curiosa

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

situazione per cui un ispettore generale, un provveditore agli studi e un preside di liceo hanno lo stesso trattamento. Ora, una certa differenza di responsabilità c'è!

Così in genere si può dire che, mentre per alcune categorie avviene un sensibile miglioramento — per esempio quando dal coefficiente 500 si passa a 580, e cioè con 240 mila lire di aumento — invece nella prima categoria l'aumento è di 54.000.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Lei deve mettere in relazione questi miglioramenti con quelli del 1958.

LIMONI. Si sarebbe potuto disporre, pur procedendo in conformità con la legge precedente, qualche diverso ritocco anche perché non mi sembra che la spesa sarebbe venuta maggiorata. In questo senso, quando si danno 80 punti al coefficiente 500, direi che si va al di là di un desiderio ragionevole.

E così mi si consenta di esprimere questa opinione per quanto riguarda il passaggio dal coefficiente 450 al 522 e per l'altro da 325 a 402 (sono 77 punti). Ci saranno delle ragioni valide, ma penso che se si fosse tolto qualche cosa a queste categorie, sarebbe potuto andare a vantaggio di altre. Del coefficiente da 325 a 402, con 77 punti di differenza, ci saranno a beneficiare 45.700 maestri, circa 5 mila insegnanti della scuola media inferiore, un tremila dell'avviamento e fra quattro o cinquemila del liceo e scuola media superiore. Perciò si sarebbe potuto risparmiare in questo vasto settore e riversare ad altri, scontentando meno. Ad ogni buon conto non chiedo un tale rimaneggiamento in questa sede; chiedo che la questione si tenga presente per gli immancabili futuri miglioramenti in questo settore.

Invece, mi pare che non ci sia proprio niente da lamentare per quanto riguarda l'articolo 3 che fa passare bidelli e i custodi a un trattamento che si sviluppa su quattro coefficienti: 151, 159, 173 e 180. Mi pare un notevole miglioramento! Però, se fosse possibile — e ciò chiederei in questa sede — proporrei di abolire quel coefficiente 151: a conti fatti si tratta di uno stipendio inferiore alle 453 mila lire lorde e se si toglie il 7 e qualche cosa per cento di oneri si va sulle 420.000, cioè praticamente 35.000 lire al mese. Se fosse possibile ci sarebbe tutto da guadagnare sul piano generale e su quello particolare, perciò insisto nel chiedere l'abolizione del coefficiente 151. Se ciò non fosse possibile per il momento, ci si potrebbe arrivare più in là anche perché mi rendo conto dei riflessi che questo provvedimento avrà su più vasta area (dei comu-

ni e delle province), perché i bidelli delle scuole elementari e di avviamento dipendono dai comuni, quelli degli istituti tecnici e scientifici dalle province.

Un terzo punto ho visto richiesto da parecchie parti, a cominciare da questo sindacato A.N.G.I.S.I.M., il quale, per la fretta sbaglia perfino i conti e ha una certa acidità che non invoglia certo ad ascoltare le ragioni che presenta; e così pure dal sindacato presidi e professori di ruolo che propone di arrivare al coefficiente 750.

E allora dove portiamo gli ispettori generali, i provveditori, i vice provveditori? O queste modifiche si propongono per tutti oppure queste proposte non si devono prendere in considerazione. Così formulate non sono proposte serie.

Così per la riliquidazione delle pensioni. Altro punto dolente. Magari fosse possibile!

In questo momento la riliquidazione comporterebbe una maggiore spesa di venti miliardi. Non so se i miei conti siano esatti, se abbia tenuto conto di tutti gli elementi per arrivare a questa cifra.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. È esatto. Mi viene confermato dagli uffici che occorrerebbero altri venti miliardi in aggiunta a quelli necessari per la riliquidazione amministrativa nei confronti degli insegnanti elementari.

LIMONI. A quanto sembra, nel computo, non si sarebbe tenuto conto degli insegnanti incaricati che hanno un carattere di stabilità.

Avviandomi alla conclusione osservo che nel disegno di legge sono inclusi tre argomenti delicatissimi e decisamente positivi. Prima di tutto i miglioramenti economici — e sono attesissimi — ed è necessario che si dica la parola definitiva con l'approvazione legislativa per dare tranquillità ai nostri colleghi.

Poi c'è il titolo che riguarda la disciplina degli incaricati e dei supplenti con le provvidenze connesse. Anche questo è attesissimo, direi che è più urgente del primo. Poi c'è quello dell'assunzione in ruolo del personale insegnante con determinati titoli.

Quindi importantissimi tutti e tre, benedettissimi e tali da non consentirci di perdere oltre più tempo. Perché, se è vero che chi dà presto dà due volte, se continueremo di questo passo, si finirà con il dare quello che si darà, ma col fare la figura di quello che non dà niente e questa figura la farà non soltanto il governo ma anche il Parlamento; la faremo tutti a spese della democrazia.

Pregherei quindi gli onorevoli colleghi che, pur riservandosi ognuno, a seconda della pro-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

pria sensibilità e dei propri programmi, di avanzare tutte le richieste che riterrà opportune, si accolga il provvedimento, almeno per quel che concerne i miglioramenti economici, così come esso è. Pregherei però vivamente l'onorevole Ministro di voler accogliere le due lievi modifiche di cui ho detto prima: all'articolo 3, l'abolizione del coefficiente 151 e l'inquadramento di tutti i bidelli, inizialmente, al 159 con progressione di carriera inalterata; ed all'articolo 1 considerare la possibilità di un miglioramento per quanto concerne il coefficiente 271 a 300; infatti, pur chiedendo tutti i sindacati di passare a 320 — ed anche qui vi sono ragioni di armonia e di coerenza col precedente provvedimento relativo ai miglioramenti economici, che lasciano perplessità e riserve —, mi sembra di aver inteso che la categoria potrebbe accettare il coefficiente 305 anche perché, se non vado errato e se è esatto quello che si è letto sui giornali e sui fogli sindacali, riguardo a questo punto, già le trattative avevano lasciato una certa apertura. Quindi, propongo che il coefficiente sia elevato da 271 a 305.

Per il resto del titolo I, sarei d'avviso che, proprio per accelerare l'*iter* del disegno di legge, si lasciasse tutto inalterato. Per quanto concerne il titolo III mi riservo di intervenire quando saremo in sede di esame dei singoli articoli.

ROMANATO. Accolgo l'invito del collega Limoni, a far presto, conciliando, naturalmente, questo far presto, con il far bene.

Mi fermerò quindi soltanto sul titolo III di questo provvedimento, che è il primo solido — e ne rendiamo attò all'onorevole Ministro — riguardante la scuola italiana, che viene sottoposto al Parlamento in questa legislatura.

L'onorevole Natta, nella precedente seduta, mi pare, rilevava una certa bontà, una certa organicità del provvedimento e diceva, ad un certo punto, che siamo noi, un po' tutti, di questa Commissione, responsabili di quello che si è fatto e di quello che non si è fatto. Perfettamente d'accordo; non siamo divisi tra innocenti e colpevoli, però bisognerebbe che ad un certo momento ci rifacessimo brevemente alle direttive seguite dalla sua parte politica e dall'onorevole Codignola, al quale rivolgerò alcune parole.

CODIGNOLA. Sono di un'altra parte politica!

ROMANATO. Colpe e responsabilità di tutti, però dovremmo anche ricordare qui i tentativi che vennero fatti ancora in questa legislatura e nelle legislature passate, attra-

verso proposte di legge per sistemare la situazione dei docenti fuori ruolo della scuola italiana e che da alcuni furono definite demagogiche, scorrette. Sforzi che facemmo, che partirono da varie parti politiche per tentare una soluzione la più organica possibile, la più larga possibile, pur tenendo fermi determinati requisiti da parte di coloro che si chiedeva di immettere in ruolo.

Si tenga quindi presente che da tre anni almeno, stiamo facendo sforzi di questo genere senza riuscire a trovare un punto di accordo. Vi era e vi è un sottocomitato presieduto dal sottoscritto, con il compito di procedere al coordinamento di tutte quelle proposte di legge che sono all'ordine del giorno, oltre al disegno di legge, senza però che esso sia riuscito a giungere ad una soluzione che tutti potesse soddisfare.

Diceva l'onorevole Natta, e sono con lui perfettamente d'accordo: Cerchiamo con l'approvazione di questo provvedimento di evitare altre richieste da parte degli interessati. È giusto e direi che, per far questo sarà opportuno — e lo propongo ai colleghi della mia parte — che noi allarghiamo il titolo III, possibilmente, proprio per evitare che domani, si levino altre richieste.

L'onorevole Codignola ricorderà l'opposizione che egli fece, quando venne dinanzi a questa Commissione la proposta di legge Baldini-Bellisario che prevedeva fin da tre anni or sono, una soluzione, sia pure parziale, del problema.

CODIGNOLA. Chiedevamo una soluzione organica come si va ora varando e non volevamo provvedimenti parziali, che avrebbero risolto solo le aspirazioni di alcuni.

ROMANATO. Con la parola « organica » si può respingere tutto. Ricordo una proposta di legge di tre anni fa, dell'onorevole Perdonà — non eravamo però nel sistema — per venire incontro ai presidi risultati idonei. Bene, trovammo la sua opposizione, onorevole Codignola!

CODIGNOLA. Anche il Governo riconobbe la inopportunità di quel provvedimento.

ROMANATO. E parliamo di altre proposte di legge che hanno avuto lo stesso destino; sono state mandate in aula, come quella che riguardava il diritto dei professori entrati in ruolo, di accedere alla cattedra per la quale avevano la idoneità e che ritenevo e ritengo ancora oggi una soluzione seria, direi, del problema, anche perché rispetta il principio della specifica competenza degli insegnanti. È poi venuta la sua proposta di legge, onorevole Codignola, la proposta n. 2300 che ha

in parte accolto, sia pure in modo diverso, queste proposte, queste soluzioni che già figuravano in precedenti proposte di legge che lei, in nome di una presunta mancanza di organicità, aveva ostacolato. Diceva, l'onorevole Codignola, del disegno di legge, che è più vicino alla proposta di legge n. 2300 che a quelle di cui sono firmatario. Non facciamo questioni di questo genere, non è questione di essere vicini al progetto di legge Codignola o ad un altro; siamo abbastanza soddisfatti di questo provvedimento per quanto riguarda il titolo III, soltanto che la nostra parte condive quanto ha detto il collega Baldelli e proporrà attraverso emendamenti, un certo allargamento del titolo medesimo; per quanto riguarda l'immissione in ruolo di una parte dei fuori ruolo, noi proporremo, perfettamente coerenti con quanto da anni e non soltanto da questa legislatura, ma anche durante la precedente, andiamo sostenendo, un altro, notevole sforzo, che crediamo possa essere fatto in questo senso così che, oltre ad accontentare legittime richieste, faremo un provvedimento che dà decoro e tranquillità alla scuola italiana.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Le Colonne d'Ercole sono costituite dal numero delle cattedre, che è possibile utilizzare per questo provvedimento.

ROMANATO. Onorevole Codignola, nell'esaminare il titolo III avevo delle perplessità nei riguardi del concorso al quale sarebbero chiamati determinati insegnanti stabilizzati, concorso limitato alla prova scritta, ed abbiamo sentito chiedere da lei anche la prova orale. Bene, preferiremmo — e lo domanderemo — che non si facesse neppure la prova scritta!

Francamente, non ho mai avuto la sua fede cieca, che le invidio, nei concorsi così come sono oggi e nella situazione in cui ci troviamo oggi.

Il concorso poteva essere una cosa seria e lo abbiamo detto a scritto apertamente, quando obbediva a due esigenze fondamentali:

1°) che vi fosse un sufficiente numero di cattedre ed un numero di concorrenti non eccessivo;

2°) che avesse un valore selezionatore.

Di fronte, però, ai concorsi così come si svolgono oggi, così pleorici come sono, quando, onorevole Ministro, abbiamo migliaia di partecipanti, commissioni che si suddividono in sottocommissioni per cui manca negli esaminatori quella unicità di criteri che è prima ragione della serietà di un concorso, francamente, non riusciamo ad avere eccessiva fi-

ducia, dal punto di vista della serietà professionale e didattica, nel potere selezionatore dei concorsi.

Guardi, onorevole Codignola, che sono ben lontano dal pensare che lei possa aderire a questo mio punto di vista, ma condivido la sua impostazione quando lei dice che bisognerà cambiare sistema per i concorsi, che bisognerà trovare un'altra soluzione per l'accesso ai ruoli. Pensate ai ruoli speciali transitori, pensate agli abbassamenti di punteggio che si sono fatti nelle graduatorie, per cui su 40 mila insegnanti di ruolo per lo meno la metà sono entrati nella scuola, attraverso porte che non sono i normali concorsi e senza che la scuola abbia subito uno scadimento.

Quando uno è laureato e ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento, direi che dovrebbe essere maturo per entrare e rimanere nella scuola.

Quando uno ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento e ha insegnato cinque, sei, sette anni conseguendo determinate qualifiche, ed è stato sottoposto a serie ispezioni annuali dal punto di vista didattico, se questo insieme di controlli dà un esito assolutamente positivo ben lo possiamo immettere in ruolo. Io sono convinto che faremmo così una selezione più seria dal punto di vista delle capacità didattiche e della preparazione culturale di quanto non ci consenta il sistema, oggi in atto, dei concorsi.

Non si può andare avanti col sistema attuale, per cui chi non vince il concorso viene giudicato impreparato dal punto di vista didattico; ed è tuttavia sollecitato a entrare o rimanere nella scuola e a questo insegnante bocciato e poi, chiamato alla scuola, una volta gli diamo i benefici del ruolo speciale transitorio, una volta la stabilizzazione, una terza volta gli creiamo ulteriori benefici con i ruoli speciali. Ecco perché, onorevole Codignola, noi non siamo favorevoli ad esami per gli stabilizzati, la cui abilitazione sia al di sotto dei sette decimi; non siamo né per la prova scritta né per quella orale.

Perché si verificherà questo assurdo: se questi insegnanti sono bocciati, non è che vanno fuori della scuola, ma anzi per essi abbiamo intenzione di concedere ulteriori miglioramenti di carattere economico e di sicurezza giuridica, come la non licenziabilità, e li lasciamo in questa sicurezza.

E poi, onorevole Codignola, un'altra considerazione va fatta. Non si tratta, con questa nostra richiesta, di abbassare il limite generale dei sette decimi previsto per la immissione in ruolo. Noi qui facciamo sempre una

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

selezione, perché gli stabilizzati sono insegnanti con quindici, venticinque, trenta anni di insegnamento; qualcuno è alla vigilia di essere collocato in pensione. Pensiamo che si tratta di persone che hanno dedicato tutta l'attività alla scuola italiana conseguendo qualifiche di « ottimo » e che non debbono quindi essere sottoposte a una prova di esame, il cui esito non è mai senza riserve.

Sono quegli assurdi giuridici ma anche, direi, morali della nostra legislazione scolastica in modo particolare, dai quali occorre uscirne con un atto di coraggio.

Dice l'onorevole Codignola che questo disegno di legge, al titolo III, fa uno strappo al sistema del concorso! Il fatto è che di questi strappi se ne sono fatti anche troppi, tanto che veramente si impone la revisione del sistema dei concorsi.

Ci sono poi situazioni particolari dei vari settori: siamo arrivati, per gli insegnanti di educazione fisica a concedere una specie di laurea, abilitante attraverso due o tre corsi estivi per sanare una certa situazione.

Nel campo della scuola secondaria — e qui la onorevole De Lauro lo può confermare — per le lingue straniere credo che siano venti o venticinque anni che non si fanno concorsi.

Quando si fecero i ruoli speciali transitori, entrò gente che non aveva l'abilitazione e fu uno strappo assai grosso. Ma tali situazioni si debbono attribuire al sistema di assunzione nei ruoli della scuola secondaria che va rivisitato e aggiornato.

Noi, onorevole Ministro, facciamo appello alla sua sensibilità, che conosciamo, per questi problemi. Sappiamo di essere stati sempre attentamente ascoltati in quello che abbiamo richiesto e abbiamo la certezza che anche questa volta lo saremo, perché, onorevole Ministro, veramente ci preoccuperebbe il fatto di essere costretti in avvenire a riprendere questo problema, come avverrebbe senza ombra di dubbio se non eliminassimo ogni motivo.

Quando avessimo fatto una immissione in ruolo massiccia, soprattutto degli stabilizzati, tutti abilitati con un numero altissimo di anni di insegnamento, ci parrebbe di aver reso un notevole servizio alla scuola, e ciò servendoci di posti che l'espansione della nostra scuola ci assicura.

Ieri l'onorevole Codignola parlava di 76 mila insegnanti fuori ruolo.

Facciamo questo sforzo: sarà un terzo, sarà un quarto, ma cominciamo a metterli in ruolo attraverso tale sistema. E non dimentichiamo, onorevole Ministro, un'ultima cosa: che se

non agevoliamo l'ingresso nei ruoli e non lo prospettiamo sotto una diversa soluzione che non sia quella dell'attuale sistema di concorso (il concorso va mantenuto ma c'è modo e modo di farlo), nei prossimi anni saremo veramente di fronte al vuoto. Abbiamo certe facoltà che si vanno enormemente spopolando. Siamo arrivati quest'anno, nel Mezzogiorno, a dover chiamare giovani del terzo o quarto anno. È un grido d'allarme che dobbiamo lanciare e ci pare che un modo per correggere questa fuga sia quello dei miglioramenti economici di cui al titolo III e un diverso sistema di acquisizione dei docenti ai ruoli.

Con questa premessa, onorevole Ministro, e chiedendo scusa se sono stato un po' prolisso, chiudo il mio intervento riservandoci di presentare emendamenti al titolo III.

SCORILLI BORRELLI. Gli onorevoli colleghi mi permetteranno di richiamare l'attenzione su quello che a mio sommo giudizio rappresenta l'aspetto equivoco di questo provvedimento.

Per quanto riguarda il titolo I, è evidente che gli aumenti apportati non hanno risolto il problema; specialmente per le categorie che sono ai coefficienti più bassi, gli aumenti sono tali da non portare a nessun sostanziale miglioramento. Parte della stampa settentrionale, torinese in particolare, ha riferito che il bidello percepisce 70-80 mila lire al mese, mentre il maestro non raggiunge quella cifra nemmeno alla fine della propria carriera. Sono dei paragoni sempre assai odiosi, ma io riporto una documentazione apparsa nei giornali per mettere in rilievo, onorevole Ministro, che la questione non si può risolvere aumentando gli stipendi di 5 o 10 mila lire.

Ognuno che entri oggi nell'insegnamento, deve avere uno stipendio di partenza che oscilli sulle lire 90-100 mila, sia esso maestro o professore. Non siamo per un appiattimento, però si deve assicurare a tutti un minimo vitale. Il grande problema è quello di attrarre nella scuola gli elementi migliori!

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La sua opinione diverge da quella che poco fa ha riferito l'onorevole Natta.

SCIORILLI BORRELLI. Ho avuto sempre la pessima abitudine di pensare con la mia testa.

Per debito di lealtà, debbo dire che non è che non diamo atto all'onorevole Ministro che sia stato compiuto un notevole sforzo per assicurare 60 miliardi al personale della scuola. Ma l'onorevole Ministro si renderà conto che con questi « panni caldi » non si risolve il problema di fondo della scuola italiana, non

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

si riesce cioè a far sì che gli elementi migliori vengano alla scuola e ci restino.

Per quello che diceva il collega onorevole Limoni riguardo alle pensioni, osservo che nel momento in cui l'onorevole Ministro presentava questo provvedimento, è stata approvata la legge n. 1560, riguardante gli ufficiali, che all'articolo 2 prevede la riliquidazione delle pensioni, e mi sembra che ci sia anche un analogo provvedimento per i magistrati.

Non voglio fare paragoni ma è evidente che nel settore della scuola, come per la politica economica, ci troviamo di fronte ad una scelta politica, e non mi sembra che con queste differenziazioni a danno dei docenti si faccia una scelta politica positiva.

Così non mi sembra il caso di fare il giuoco dei coefficienti, ma assicurare dei minimi decenti e provvedere per la riliquidazione delle pensioni.

Per il secondo titolo, sul quale meno ci siamo soffermati in quanto minori sono i punti di attrito, sono d'accordo con il collega Romanato per quanto riguarda la nomina degli incaricati a tempo indeterminato. Negli anni trascorsi c'è stato uno sforzo costante da parte del Parlamento, affinché quei professori che abbiano titoli di studio e determinati requisiti di garanzia possano rimanere nella scuola, a tempo indeterminato, anche se non sono di ruolo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Così creiamo degli altri stabilizzati.

SCIORILLI BORRELLI. Non è la figura degli stabilizzati; sono incaricati, ai quali è assicurata la non licenziabilità.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La stessa cosa degli stabilizzati.

SCIORILLI BORRELLI. Poi dirò quale è la differenza.

Intorno al terzo titolo dirò, con estrema franchezza, che condivido in gran parte, alcune delle osservazioni fatte dal collega Romanato. Da che cosa deriva, però, la critica che abbiamo avanzato su alcune sue proposte? Vorrei dal Ministro una dichiarazione, perché l'atteggiamento mio personale sarà determinato da quello che andrà a dire. Quale è il centro del problema? Secondo il collega Limoni si partirebbe dal fatto che vi sono 20 mila stabilizzati, 10 mila idonei abilitati che bisogna immettere nei ruoli. Permettetemi di dire che, per noi, il problema deve essere rovesciato; cioè: quante sono per costoro le cattedre disponibili da mettere in organico, ripartite tra le varie categorie? Ora signor Ministro, questo è uno dei punti sui quali nono-

stante lunghe ricerche, non si è mai riusciti a sapere nulla di conclusivo, per quanto si sia adoperato il sottocomitato, che abbiamo a suo tempo costituito, e in particolare il collega Romanato, che lo ha presieduto.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La domanda mi è stata rivolta nella seduta precedente ed in questa seduta darò la risposta.

SCIORILLI BORRELLI. La ringrazio perché da quanto a noi risulta, i posti occupati da non titolari ammontano a circa 96 mila; se togliamo alcuni posti che non possono essere trasformati in cattedre, credo che le cattedre già di fatto funzionanti da mettere in organico possano essere 40-50 mila. Può darsi che la valutazione degli uffici sia diversa, ma se ci trovassimo di fronte ad uno squilibrio massiccio tra cattedre e aspiranti, occorrerebbe utilizzare anche tutte quelle che in passato non sono state messe a concorso.

Quando diciamo: tutti gli stabilizzati e gli idonei entrano nei ruoli, mi ricordo la battuta di un collega molto estroso: « La scuola italiana è aperta a tutti è come dire: l'Albergo Ritz a Parigi è aperto a tutti ».

Se inoltre il numero delle cattedre non è sufficiente per la sistemazione dei colleghi non di ruolo, ci troveremo di fronte anche alla questione dei giovani che si vedrebbero sbarata la strada di fronte ad una massiccia copertura delle cattedre disponibili. Il collega Romanato dice che sarà la scuola dell'obbligo ad attrarre questi colleghi - e questo risulta chiaro dalla strutturazione della legge - ma c'è il pericolo che la scuola dell'obbligo che si vorrebbe creare, non solo per i programmi, ma a giudizio dell'opinione pubblica, finisca per essere una scuola di seconda mano per quanto riguarda il personale. Ciò sarà appunto se le cattedre di questa scuola finiranno per essere assegnate, in vario modo, a tutti coloro che non potranno sistemarsi nelle cattedre, per le quali sono effettivamente preparati. Se diciamo che all'impetuoso espandersi della scuola pubblica, come è dovere dello Stato italiano e come è previsto dalla Costituzione, deve corrispondere un impetuoso espandersi degli insegnanti, non ho nulla da opporre; però, se poniamo a questo espandersi della scuola una specie di freno per quanto riguarda il non impetuoso espandersi delle cattedre, il problema rimane aperto.

Il problema del titolo III è quindi legato a questo provvedimento pregiudiziale che penso debba essere compiuto. Dobbiamo cioè sapere quante sono le cattedre, perché ogni decisione non deve essere fondata su una que-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

stione di principio, ma su una questione di fatto.

Penso quindi che su queste tre questioni: aumento dei minimi ed estensione delle pensioni; incarichi a tempo indeterminato e numero delle cattedre reperibili per le provvidenze stabilite al titolo III ci dovremo regolare in base all'atteggiamento che sarà mantenuto dal Governo.

BUZZI. Il dibattito ha già sufficientemente approfondito tutti gli aspetti del disegno di legge, ma, anche per quell'impegno che tutti assumiamo nei riguardi di un provvedimento che, concordemente, abbiamo giudicato importante ai fini di una normalizzazione del settore della scuola per certi aspetti ed ai fini di un miglioramento delle retribuzioni del personale ed anche in relazione a quelle modeste responsabilità che si hanno nei riguardi delle categorie insegnanti, ritengo doveroso dichiarare molto rapidamente il mio pensiero.

Anzitutto concordo pienamente e mi pare che questo accordo sia generale, sulla positività del provvedimento, nella sua impostazione organica, nella misura anche in cui riesce a risolvere problemi che indubbiamente costituiscono motivo di sofferenza per il mondo dei docenti della scuola italiana.

Dal punto di vista economico questo provvedimento riprende certi temi e certi motivi che già furono oggetto di attento esame da parte nostra, allorché votammo la legge 13 marzo 1958, n. 165.

Ricorderanno i colleghi come le discussioni che accompagnarono quella legge, misero in evidenza che la differenziazione, a suo tempo affermata tra le carriere del personale docente e le altre carriere del pubblico impiego, in relazione alla proclamata preminenza della funzione docente, si sentiva più nelle intenzioni che non nella realtà. Oggi, indubbiamente, si presenta l'occasione per un'affermazione consistente, perché il provvedimento è particolare per il personale docente ed è di una entità cospicua.

Con questo concetto di differenziazione mi pare che si stia stabilendo una certa tradizione legislativa, che, senza sottrarre il personale della scuola a quelle che sono le norme generali di tutti gli impiegati civili dello Stato, tuttavia vuole riconoscere una particolare posizione di prestigio al personale medesimo.

Al tempo stesso, con la legge n. 165 si sono stabilite delle correlazioni tra le diverse categorie del personale docente, pur lasciando dei punti in sospeso in rapporto alle rivendicazioni delle varie categorie. Oggi queste cor-

relazioni trovano una conferma, anche se in un certo senso c'è troppa distanza tra il personale di un grado di scuola e il personale dei gradi successivi. Non c'è tuttavia provvedimento legislativo che non consenta un miglioramento, che non possa essere perfezionato.

Gli emendamenti che insieme ad altri colleghi ho avuto modo di sottoscrivere si propongono di cogliere una prima esigenza che è di particolare importanza ed è quella di evitare quel fenomeno di appiattimento che si verifica nei coefficienti intermedi; cioè: dovendo scegliere tra l'esigenza di portare più in alto i coefficienti iniziali e di migliorare i coefficienti intermedi che interessano un numero rilevante di insegnanti, soprattutto della scuola elementare e, oltre a questi, gli insegnanti tecnico-pratici e del ruolo C della scuola secondaria, si è preferita questa seconda soluzione ed io mi auguro che il coraggio e la tempestività che hanno caratterizzato il Governo nel prendere un impegno finanziario così cospicuo, assistano lo stesso nel valutare fino a che punto possono essere accolte le richieste contenute negli emendamenti relativi alle modificazioni appunto dei coefficienti intermedi.

Queste richieste assumono un valore indubbiamente programmatico per le categorie e in sostanza si può dire che le categorie considerano questo provvedimento un punto importante, ma non definitivo, in un processo di valorizzazione della funzione del personale docente e nel dare anche una retribuzione, uno sviluppo di carriera conforme, confacente con ciò che da essi si richiede e con la preparazione che da essi si esige, in relazione anche a quelle preoccupazioni che affiorano tra noi, circa la necessità di non allontanare, soprattutto i giovani, dalla professione dell'insegnamento fornendo loro delle retribuzioni e delle carriere adeguate.

Quindi tra coefficienti iniziali, revisione di carriera, coefficienti intermedi, la scelta ritengo sia, in ordine di priorità, riferibile ai coefficienti intermedi onde evitare un disagio che interessa l'età media dell'insegnante e interessa il numero maggiore di insegnanti.

Certamente lo sviluppo di carriera, nel senso di una diminuzione degli anni necessari per raggiungere il coefficiente massimo, andrebbe incontro a un'altra esigenza importante sulle quale tutti siamo pienamente d'accordo. Mi rendo conto, però, che si verrebbe a turbare il sistema della distribuzione dei fondi tra le diverse categorie. Mi auguro che anche in questo senso si possa fare uno sfor-

zo pur rendendomi conto del maggior onere necessario.

A queste due fondamentali proposte di miglioramento che nulla tolgono e non vengono a oscurare la validità del provvedimento, ne sono state aggiunte altre due.

Una riguarda il personale di vigilanza delle scuole elementari. Per la modestia della somma che comporta questa richiesta e per il fatto che si appaleserebbe anche in questo caso il principio di correlazione tra carriera e carriera, nell'ambito del personale docente di tutte le scuole italiane, invito il Governo ad esaminare la possibilità di prendere in considerazione la richiesta contenuta nel nostro emendamento relativo alla concessione ai direttori e agli ispettori della stessa indennità di direzione dei presidi, in quanto abbiamo già ammesso il principio della equiparazione del direttore e dell'ispettore di circoscrizione rispettivamente ai presidi di prima e seconda categoria.

Circa il grosso problema dei non di ruolo, non c'è che da esprimere un vivissimo compiacimento come autorevolmente hanno fatto colleghi che a questo problema hanno dedicato tanto tempo e il loro impegno diligente e attento anche in passato; un compiacimento perché, finalmente, si è capito, sul piano pratico, che non era possibile conseguire una soluzione valida senza tenere conto della realtà dolorosa in cui si poneva il problema per quegli stessi insegnanti. Perciò mi trovo pienamente d'accordo con coloro che hanno auspicato la più larga soluzione onde far in modo che il problema degli abilitati, dei sedtedecimisti, degli stabilizzati trovi — per quanto consentono i ruoli della scuola — la più larga e più radicale soluzione possibile. Quanto più ridurremo gli insegnanti non di ruolo, tanta maggiore tranquillità e sicurezza daremo alla scuola.

Può darsi che quanto oggi ci lascia ancora perplessi circa la utilità di un provvedimento che può sembrare di sanatoria generica, trovi il suo motivo proprio nel fatto che in passato si è, su questo problema, preteso di trovare soluzioni che realmente si dimostrano impossibili.

Concludendo il mio intervento, penso che quanto è stato qui affermato circa il valore politico generale del provvedimento ci possa confortare e ci dia un ulteriore motivo — anche se si può auspicare un miglioramento del provvedimento stesso — per parlare al mondo della scuola, agli insegnanti della scuola pubblica, e, per quanto mi concerne, agli insegnanti anche di quella scuola alla quale ho

dedicato un po' del mio lavoro — alla scuola elementare — per dire come la sensibilità per il problema scolastico trovi una giusta collocazione nella politica del Paese, così da poter sperare che si arrivi concretamente a garantire al personale docente una maggiore dignità.

Questo provvedimento, soprattutto se migliorato, come fermamente auspico, servirà a poter dire che si è fatto un passo avanti nel riconoscere alla funzione docente quella preminenza che essa deve avere e per dare ai docenti quella serenità che è loro necessaria per essere gli operatori veri della riforma della scuola.

PITZALIS. Mi fermerò esclusivamente su una questione che desidero sottoporre alla benevolenza dell'onorevole Ministro e della Commissione e faccio questo anche per dovere d'ufficio dato che sono relatore della legge che concerne il riordinamento dell'Amministrazione centrale e degli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e la revisione dei ruoli organici.

Come ella sa, onorevole Ministro, una particolarità mi ha colpito: nella tabella annessa al disegno di legge che ho testé citato (n. 2889), i provveditori agli studi di prima classe sono inquadriati col coefficiente 670 che corrisponde a quello degli ispettori generali e ciò in ossequio a quello che è stabilito nel testo unico delle disposizioni concernenti lo *status* degli impiegati civili dello Stato.

Ella sa, onorevole Ministro, meglio di me, che il testo unico di cui ho fatto or ora menzione dà il quadro generale delle gerarchie della pubblica amministrazione e pone nel coefficiente 670 gli ispettori generali di tutte le pubbliche amministrazioni e i provveditori agli studi come espressione in provincia dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

E quando il legislatore nel testo unico ha così disposto, lo ha fatto tenendo presente che la funzione del provveditore agli studi è una funzione finale corrispondente ad una carriera amministrativa che parte da consigliere di terza classe ed arriva a provveditore, con la particolarità, che approvo pienamente, per cui il 50 per cento dei posti di provveditore agli studi, può essere riservato ed è riservato a coloro che provengono dalla scuola. Sarebbe meglio, però, che gli insegnanti fossero ammessi al grado iniziale e non andassero a ricoprire dei posti di grado elevato, semplicemente per un concorso a titoli. Se hanno le qualità necessarie, facciano il concorso per consigliere di terza classe! (*Cenni di dissenso*).

Rispondeva ad una osservazione che è stata fatta, e difendo una categoria amministrativa. Io sarei anche dell'opinione che i professori di ruolo possano essere ammessi nella carriera iniziale senza concorso, soltanto perché sono di ruolo, ma che ora, da una riserva del 50 per cento dei posti di provveditore agli studi a coloro che provengono dalla scuola, si possa dedurre che i provveditori agli studi non rientrino più tra gli impiegati civili dell'Amministrazione e possano esserne avulsati, mi pare una enormità; ché, se questa tesi è accettabile, deve, allora, essere esteso il provvedimento degli aumenti di coefficiente, a tutto il personale dei provveditorati agli studi, perché non capisco come si possa attribuire questo aumento al provveditore agli studi e non al consigliere di prima, seconda o terza classe.

E, questo, un problema di fondo, serio e che deve essere esaminato con attenzione perché non è soltanto il provveditore agli studi che è nella trincea avanzata dalla scuola, ma tutto il personale dei provveditorati. Sono d'accordo invece che non si dia questo aumento come aumento del coefficiente, ma come una indennità particolare corrispondente all'aumento di coefficiente, che ora gli si vorrebbe dare.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. È sempre una indennità fuori del quadro degli impiegati civili dello Stato.

PITZALIS. Secondo questo provvedimento resterebbero in tale ruolo, ma con un coefficiente nuovo che non esiste.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo stato giuridico è quello e neppure questi coefficienti sono previsti. Sono i coefficienti cosiddetti « spuri ».

PITZALIS. La legge dà al Governo la possibilità di provvedere con un provvedimento diverso; è questa la sostanza della questione. Direi che, se si vuol dare una maggiore trattamento economico, lo si deve dare sotto forma di indennità corrispondente alla differenza tra il coefficiente 670 e 700; in questo modo salveremmo il testo unico del Presidente della Repubblica, manterremmo i provveditorati agli studi nella situazione prevista da quelle norme e non creeremmo un precedente che può essere invocato da tutti i funzionari amministrativi che operano nell'Amministrazione ed in particolare nella pubblica istruzione; per i soprintendenti, i funzionari amministrativi delle direzioni centrali e i funzionari delle biblioteche. Quindi, trattamento differenziato in forma di indennità, ma mantenimento del *quid* previsto dal testo unico.

Avremmo tutti i benefici, ma non sarebbe intaccato il principio fondamentale. In questo senso mi permetterò di presentare un emendamento.

SAVIO EMANUELA. Si tratta di un provvedimento che è veramente, come è stato detto da tutti i colleghi, assai serio ed importante; perciò ritengo che, qualche minuto di più dedicato alla discussione generale, ed anche se le osservazioni saranno modeste e confermeranno certi orientamenti espressi già da altri colleghi, possa servire a chiarire meglio ed a convalidare di più certe tesi che mi pare siano state, da parte dei colleghi della maggioranza, spiegate con abbondanza di documentazione e di indicazioni:

Vorrei semplicemente fermarmi sul titolo III ed appoggiare quanto è stato detto con la consueta passione, perché egli si occupa da tempo di questo problema, dal collega Romanato, sulla precarietà degli insegnanti fuori ruolo che indubbiamente debbono trovare una sistemazione decorosa senza che si venga meno alle ragioni di serietà, alle quali la scuola si deve informare.

Ora, mi pare che l'onorevole Sciorilli Borrelli abbia voluto ricondurre l'onorevole Romanato al problema di fondo, che si potrebbe, cioè anche allargare, anche immettere nel ruolo stabile questi fuori ruolo, gli stabilizzati, ecc., tutte queste categorie di benemeriti insegnanti.

MALAGUGINI. Non esageriamo!

SAVIO EMANUELA. Benemeriti, sì! Il giudizio non va dato in questo modo. Benemeriti lo sono tutti, anche se in relazione alle loro possibilità, alla loro forma mentale, al loro abito culturale. Sono benemeriti tutti gli insegnanti della scuola e credo che su questo siano d'accordo tutti i colleghi.

Ora ci troviamo, però, di fronte ad una incognita: quante sono le cattedre, quali sono le disponibilità? Siamo in attesa delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro su questo punto. In passato si era detto di 23 mila cattedre e queste, indubbiamente, salve migliori notizie che potrebbe dirci il signor Ministro, sono a disposizione per questi nostri insegnanti. Non ignoriamo d'altra parte che nel decennio del « Piano della scuola » ormai iniziato, vi dovrebbero essere utilizzati circa 70 mila insegnanti. Il problema, non è quindi di possibilità di impiego, di immissione di questi insegnanti nei ruoli, quanto di una migliore sistemazione delle cattedre. Ad esempio, gli insegnanti di lingue si trovano ancora oggi nella impossibilità di adire concorsi, proprio perché mancano le cattedre. È un problema di

sistemazione interna più che un problema di reperimento di posti, perché questi ci sono e ci saranno, ne sono sicura, a breve scadenza.

Debbo ora fare alcune considerazioni a favore di una più larga sistemazione e per la eliminazione della prova di concorso, perché mi pare che, in questa discussione, non si sia posta bene in luce la situazione in cui si troverebbero gli insegnanti che, non riuscendo nel concorso, dovessero ripiegare sulla assunzione biennale, così come sarebbe previsto. Penso che nessuna considerazione è stata fatta sul servizio prestato da chi è in possesso dell'abilitazione che è, già di per se stessa, una garanzia di capacità e di una esperienza didattica ben più probante di qualche centesimo di punto in un esame che qualche volta è un'alea.

BADINI CONFALONIERI. È la Costituzione che richiede il concorso. Vuole modificare la Costituzione?

SAVIO EMANUELA. Questo è un altro discorso. Perché nel passato, queste considerazioni non furono fatte?

BADINI CONFALONIERI. La Costituzione richiede il concorso; qui si chiede di abolirlo cioè di modificare la Costituzione.

ROMANATO. Nessuno lo ha mai chiesto.

BADINI CONFALONIERI. Si dia atto a verbale che non è stato ancora chiesto.

SAVIO EMANUELA. Vorrei richiamare l'attenzione di codesta Commissione sulle conseguenze assurde che potrebbero determinarsi se si volesse applicare con eccessivo rigore il principio del voto. Onorevole Badini Confalonieri, così come è congegnato il disegno di legge, potrà essere imnesso in ruolo un abilitato con 7/10 ed un solo anno di insegnamento, mentre rimarrebbe escluso chi ha 17 anni di insegnamento e, nel caso limite, 69/100 di voto di abilitazione.

Ora il voto di abilitazione — non so, ma non credo di essere in errore — non può essere migliorato in altre prove. L'abilitazione è un titolo professionale, che ha un valore in quanto tale, indipendentemente dal voto con il quale è stato conseguito; titolo che potrà intervenire, insieme ad altri criteri, ad altri fatti, servizio, titoli accademici, didattici, culturali per la formazione di un punteggio di graduatoria, ma non può costituire elemento discriminatorio in ragione del punteggio assegnato. Perché, infatti 7/10 e non 8/10 o 66/100? Su quale elemento giuridico è fondata questa determinazione?

Ora il diritto morale alla continuità dell'impiego derivante dal servizio prestato lo devolmente è stato riconosciuto da tutte le

pubbliche amministrazioni per il personale, come dal Ministero della pubblica istruzione è stata riconosciuta la stabilizzazione per il personale docente, la quale, nell'interpretazione che ora tutti diamo, se non altro comporta la non licenziabilità. Ora, però, la legge di stabilizzazione per gli abilitati con un triennio di insegnamento è completamente ignorata in questa occasione e l'assunzione biennale sarebbe un passo indietro rispetto...

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Ma gli stabilizzati conservano il loro stato. Chi non riesce ad entrare nei ruoli conserva il suo stato giuridico, non viene degradato. Le chiarisco in modo assoluto che gli stabilizzati conservano il proprio *status* e quindi non rientrano tra coloro che hanno l'incarico biennale. Quindi nessun passo indietro.

SAVIO EMANUELA. Noi chiediamo che la insicurezza venga colmata attraverso questa sistemazione superando il criterio dei sette decimi, che per le considerazioni che ho fatto non può essere preso in considerazione. Gli stabilizzati rimangono tutelati, però resta sempre l'assunzione biennale che è un altro problema, ma è un passo indietro.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. È un passo avanti, non un passo indietro, perché oggi gli incaricati hanno l'incarico per un anno.

SAVIO EMANUELA. Però allo scadere del biennio ricomincerà il problema della insicurezza. Concludo aderendo pienamente ai principi sviluppati dall'onorevole Romanato e agli emendamenti che il medesimo si accinge a presentare, sperando che gli stessi verranno accolti dal Ministro.

RUSSO SALVATORE. Prendo la parola riferendomi in linea generale agli emendamenti presentati. Il primo riguarda l'aumento del coefficiente dei gradi iniziali, problema che è stato da tutti sottolineato. Ricordo che gli anni più difficili per l'insegnante sono i primi anni e non gli ultimi.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Il coefficiente iniziale è attribuito solo per i primi due anni.

RUSSO SALVATORE. Io ho proposto per i primi tre coefficienti un aumento da 20 a 30 punti.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Che rappresentano 30 o 40 miliardi!

RUSSO SALVATORE. Un altro emendamento riguarda gli ispettori centrali, per i quali propongo il coefficiente terminale 750. Non mi sono occupato dei provveditori per i motivi esposti dal collega Pitzalis. Il posto dei provveditori non è in questa legge e,

d'altra parte, ad essi si dà il coefficiente 700, mentre ai viceprovveditori rimane il coefficiente 402. Il miglioramento dei provveditori deve aver posto in una legge che migliori tutta la situazione dei dipendenti dai provveditori. Io ho proposto l'emendamento per gli ispettori centrali, in quanto verrebbero a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai presidi che hanno un'indennità di direzione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma gli ispettori centrali non dirigono un istituto. Quella indennità è inerente alla direzione.

RUSSO SALVATORE. Per i bidelli propongo, d'accordo con il collega Limoni, di abolire il coefficiente 151. Nei vari miglioramenti che ha avuto il personale insegnante, i bidelli sono stati sempre esclusi. Ora che finalmente si vuole pensare anche ad essi, propongo che sia abolito il coefficiente 151 e che si arrivi al coefficiente 202 nei limiti delle possibilità.

Passando al titolo secondo, chiedo che la domanda di incarico si possa presentare a due provveditori come si è fatto fino ad oggi, e non ad uno solo. Infatti avviene che un interessato fa la domanda per Roma; ma poiché è difficile che trovi il posto a Roma, è bene che contemporaneamente possa farla anche per altre province.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Così l'anno scolastico comincia a gennaio!

RUSSO SALVATORE. Effettivamente costituisce un intralcio, ma un bravo insegnante che abbia fatto domanda solo a Roma, corre il rischio di vedersi escluso e per quell'anno non potrà andare ad insegnare. Quindi è bene che ci sia una provincia di ripiego.

In un altro emendamento chiedo che l'incarico sia concesso a tempo indeterminato. Capisco che l'onorevole Ministro può obiettare che così si costituiscono dei diritti...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Creiamo un'altra categoria di stabilizzati!

RUSSO SALVATORE. Propongo poi che sia retrodatata la decorrenza degli scatti biennali per gli incaricati.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Un'altra manciata di miliardi!

RUSSO SALVATORE. Inoltre rilevo che nel disegno di legge è stabilito che per partecipare ai concorsi occorre avere insegnato nel corrente anno. Mi pare che ciò sia da modificare, perché ci sono molti anche bravi che quest'anno non hanno insegnato, non avendo avuto l'incarico, e che per un puro caso si

troveranno a non poter partecipare a questo concorso.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Se ci rifacciamo all'anno precedente, non c'è nessuna ragione per non rifarci anche all'anno ancora precedente. Cioché tutti quelli che hanno insegnato una volta godranno di questo provvedimento.

RUSSO SALVATORE. Per ultimo faccio osservare che nel disegno di legge è detto: « concorsi a cattedre ». Ma otto o nove anni fa spesso le cattedre mancavano e si facevano soltanto esami di abilitazione, nei quali alcuni hanno meritato dei voti altissimi. Quindi io direi: « concorsi a cattedre o esami di stato di abilitazione ».

DE GRADA. Io mi rendo conto che la discussione è stata già abbastanza laboriosa e cercherò quindi di essere breve.

C'è anzitutto da considerare il problema delle retribuzioni, specie per gli insegnanti appena nominati. In una società che si sviluppa, noi dobbiamo preoccuparci che i giovani possano accedere all'insegnamento in quanto attratti da vari motivi, tra cui quelli di carattere economico, che comunque assicurino una sistemazione decente. Questo soprattutto nel nostro Paese, dove la concorrenza economica alla scuola è molto forte.

Quindi io sono per proporre degli emendamenti che alzino un poco il trattamento economico per l'insegnante di prima nomina, maestro o professore.

È evidente che trovandoci di fronte a delle difficoltà economiche ampiamente motivate, io credo che si debbano se mai sacrificare i gradi più alti, senza rimanere schematicamente fissati all'analogia con altre carriere.

Altra questione è quella di ridurre un poco lo sviluppo della carriera, affinché al coefficiente massimo, anche se un po' più basso, ci si possa arrivare dopo 16-18 anni di insegnamento.

Ciò, tenendo conto della vita dell'insegnante, che dopo venti anni di carriera non ha più quella curiosità della lettura, dell'aggiornamento dello studio che ha l'insegnante all'inizio della carriera. Ciò rientra mi sembra nella vita normale dell'uomo.

PRESIDENTE. La regola ha moltissime eccezioni!

DE GRADA. Comunque, Presidente, diamo possibilità di studio e di aggiornamento agli insegnanti che iniziano.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Con questa sua tesi, si andrebbe a ridurre l'indennità di ricerca ai professori e agli in-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

caricati universitari che abbiano superato il cinquantesimo anno di età.

DE GRADA. Parlo delle condizioni medie, quando si arriva al livello universitario si entra in un ambiente del tutto diverso, dove lo studio è o dovrebbe essere la regola. Mi pare poi di rilevare qualche anomalia nel provvedimento, per i direttori di Conservatorio, i unici esclusi dai miglioramenti economici; potrebbe trattarsi di una dimenticanza. Altri esclusi sono gli assistenti dell'Accademia delle belle arti, che siccome c'è stata di recente la legge che li ha immessi in ruolo, noi ci siamo dimenticati di loro.

PRESIDENTE. Le faccio rilevare, onorevole De Grada, che all'articolo 2 è previsto l'aumento dell'indennità direzione, anche fra i direttori dei Conservatori di musica.

DE GRADA. Sta bene. Altra categoria abbastanza trascurata è quella del personale ausiliario, che è veramente in una grave situazione economica, e che è rimasto particolarmente sorpreso, perché erano stati presi determinati accordi, che poi non figurarono.

Per quanto concerne gli incarichi non ritengo sufficiente la durata biennale e ritengo che solo l'incarico a tempo indeterminato sia quello che può tranquillizzare queste categorie.

Finalmente mi riferisco agli insegnanti artistici, i quali, si trovano in una situazione veramente grave, quando si pensi che per tanti anni non hanno avuto possibilità di concorsi.

Mi sembra giusto considerarli ed in loro favore presenterò emendamenti, perché bisogna pensare a quelli che non hanno potuto usufruire dei concorsi, perché, se il discorso per gli stabilizzati è valido, è più valido per questa categoria che non ha usufruito dei concorsi.

Accenno per finire ad un ordine del giorno presentato nella discussione del bilancio, a proposito degli ingegneri insegnanti che sono il corrispettivo, sul piano teorico dei tecnico-pratici: mentre per questi ultimi si è tenuto conto delle rivendicazioni fatte in questi ultimi anni, ci siamo dimenticati degli altri.

Mi limito a queste osservazioni e mi riprometto di approfondire l'argomento, quando ci sarà la discussione degli articoli.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Faccio osservare che i suoi colleghi del Senato non sono favorevoli all'ingresso degli ingegneri come insegnanti di scuola media.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola al relatore.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Dirò pochissime cose, perché ho la certezza che l'onorevole Ministro risponderà egli stesso molto più adeguatamente a tutti gli intervenuti.

Come premessa, dichiaro subito che non entrerò nel merito degli emendamenti, proprio perché ritengo che abbia fatto benissimo il nostro Presidente a dirigere la discussione lasciando l'esame degli emendamenti al momento opportuno, cioè quando saranno esaminati gli articoli a cui gli emendamenti stessi si riferiscono. Trovandoci in sede di discussione generale, mi limiterò quindi ad alcune osservazioni di carattere generale.

Mi pare di dover mettere subito in evidenza che l'intera Commissione ha riconosciuto la positiva validità del disegno di legge presentato dal Governo, sia sul piano dell'organicità dell'impostazione del provvedimento stesso, sia perché — qualunque osservazione sia stata fatta in proposito — ha tenuto conto, e per me è un titolo di merito, non di demerito, di tutte le proposte di legge presentate dai deputati in questa legislatura e nelle precedenti.

Qualcuno ha voluto osservare, ma già io avevo messo in evidenza questo rilievo quando feci la relazione, che sono in realtà tre provvedimenti inclusi in uno: un provvedimento riguardante i miglioramenti economici, un provvedimento riguardante l'assunzione del personale incaricato, un provvedimento riguardante l'immissione in ruolo degli insegnanti non di ruolo. È evidente che potevano essere presentati tre disegni di legge, ma abbiamo detto fin dall'inizio che bene ha fatto il Governo ad accogliere le attese, le aspirazioni, le varie posizioni, per così dire, del dramma della scuola e a risolverle unitariamente; altrimenti non so quando l'uno o l'altro dei provvedimenti sarebbe giunto in porto. Quindi ritengo che anche questo sia un motivo di positiva affermazione del provvedimento e non un male.

Non sono d'accordo con chi ha rilevato che questo disegno di legge nasce principalmente dall'insoddisfazione di tutti gli insegnanti, perché le loro remunerazioni sono troppo basse rispetto alla vita economica. Il provvedimento sostanzialmente è nato dalla giusta attesa degli insegnanti di vedere applicato l'articolo 7 della legge delega, che per loro non era stato applicato fino adesso. Quindi è soltanto una *restitutio iustitiae*, perché mentre per tutti gli impiegati civili dello Stato si era provveduto con la legge delega, per gli insegnanti non era stato provveduto adeguatamente.

Pertanto ritengo che bene abbia fatto la Commissione, pur partendo da considerazioni che rispecchiano le posizioni dei vari gruppi, ad attribuire un merito all'onorevole Ministro per il sistema usato nel definire un provvedimento che è veramente nuovo e indica — come già ha messo in evidenza il collega Rampa — anche una certa politica o almeno un modo di scelta politica. Per la prima volta, come a me risulta anche come sindacalista, la discussione si è svolta tra l'onorevole Ministro e tutti i sindacati — parlo di sindacati, non di associazioni, perché ci sono state anche delle associazioni che hanno partecipato successivamente alla discussione. Tutti i sindacati sono stati ascoltati e hanno dichiarato nella sostanza la loro soddisfazione fin dal principio per il varo di questo provvedimento. È un merito che a mio parere va sottolineato, perché è un'interpretazione della realtà democratica come si coniuga nello Stato di oggi, e anche una scelta politica, perché ha risolto o mira a risolvere due momenti fondamentali della vita italiana: il momento cioè della retribuzione degli insegnanti, che finalmente vede in qualche modo il suo equilibrarsi con gli altri impiegati civili dello Stato, pur lasciando ancora in alcuni settori qualche insoddisfazione; e poi il tentativo, che ognuno potrà giudicare dal suo punto di vista, di risolvere l'angoscioso problema degli insegnanti non di ruolo.

Sul primo titolo ha raccolto interventi su questi temi: coefficienti, sviluppo di carriera, riliquidazione, problema dei provveditori, sollevato dal collega Pitzalis, dei vice provveditori e del personale ausiliario.

Le tesi emerse sul problema dei coefficienti si sono distinte quasi sempre in tre toni. Alcuni hanno lamentato il tono basso dei coefficienti iniziali, altri l'insufficienza dei coefficienti intermedi, altri hanno invocato, anche se poi la voce si è piegata quasi nella fiacchezza e si è dispersa, di togliere al vertice alcune unità di coefficienti, perché vadano a beneficio dei coefficienti iniziali e intermedi. A me pare che possa essere valida la tesi che, poiché nei coefficienti iniziali si resta brevissimo tempo...

BADINI CONFALONIERI. In quei due anni si deve campare ugualmente!

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. È giusto, ma secondo me è meglio puntualizzare il problema dei coefficienti intermedi, perché rappresentano il livello di retribuzione, in cui gli insegnanti permangono per maggior tempo.

Capisco benissimo che anche per coloro che iniziano, il problema può diventare grave, come metteva in rilievo il collega Badini Confalonieri, perché anche nei coefficienti iniziali gli insegnanti devono vivere e decorosamente, ed aspirerei anche io al loro miglioramento, ma, poiché anche la professione si perfeziona, si integra negli anni e data l'impossibilità pratica di rivedere il trattamento iniziale, per il notevole onere derivante, preferirei rinnovare la preghiera perché nei limiti della possibilità, siano rivisti i coefficienti intermedi.

Il problema dello sviluppo delle carriere è un problema più grave, pertanto non insisto troppo, anche se riconosco che il problema c'è.

Il problema della riliquidazione delle pensioni l'ho messo anche io nella apertura, ma di fronte al problema della reperibilità dei fondi, io sono terribilmente perplesso, lo riconosco. Ho dato io stesso il mio contributo in sede di Commissione Difesa, perché i sottufficiali e gli ufficiali avessero la riliquidazione!...

RUSSO SALVATORE. È una preminente funzione quella dei militari!

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Si tratta prima di tutto di un limite nel personale. Si tratta della eccezionalità del pericolo in cui vivono, si tratta del fatto che tutti gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate vanno in pensione molto, molto tempo prima che non tutti gli altri impiegati dello Stato, per cui sono messi nella condizione poi di dover vivere trovando un'altra occupazione, non sempre facile a trovarsi, poiché le loro pensioni sono veramente insufficienti a soddisfare le esigenze indispensabili, in rapporto anche al grado che raggiungono nella loro carriera.

Non voglio dire che queste ragioni giustificano che non si consenta la riliquidazione delle pensioni dei professori, ma tale problema va posto a se stante, e chiedo che quanto prima l'onorevole ministro veda di porlo e di risolverlo.

Il collega Pitzalis su questo argomento ha fatto un'osservazione di notevole importanza. Devo riconoscere al collega Pitzalis una particolare obbiettività, egli, come rappresentante della « Dirstat » avrebbe potuto sollevare delle obiezioni di fondo, ma egli ha ascoltato l'invito del ministro e cioè che gli altri statali e specialmente gli alti dirigenti degli statali, non possono lamentarsi se con questo provvedimento lo Stato ha cercato di riparare a una carenza della legge, perché non era stato tradotto in termini di legge.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

quanto suggerito dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Va dato atto che lei, astenendosi dall'intervenire su questo argomento, di fondo, ha reso più facile il nostro lavoro.

Osservando il titolo primo, articolo primo, vediamo che i provveditori sono inseriti in maniera anomala, in quanto che, come è stato ricordato, il disegno di legge n. 2889, riporta i provveditori nella categoria del coefficiente 670, in ossequio allo statuto degli impiegati dello Stato. Ricordo che anche nell'altro disegno di legge i provveditori sono con gli ispettori centrali, pertanto il provvedimento conserva nella sostanza quell'impostazione, poiché fa avanzare le uniche due categorie che sono in quella posizione al coefficiente 700. Il problema è se questi funzionari sono da considerare come personale della scuola, o tra gli impiegati civili dello Stato: l'onorevole Pitzalis sostiene che si tratta di personale civile, che rientra quindi nella regola generale.

Io credo che il Ministro abbia avuto, comunque, la preoccupazione che questi provveditori e ispettori centrali hanno tutti contatto con la scuola, per cui sarebbe stata una vera incongruenza se i presidi avessero avuto degli aumenti di stipendio, lasciando indietro i provveditori.

Tutti hanno chiesto che a favore del personale ausiliario si riveda almeno il coefficiente iniziale: rinnovo anche io tale preghiera al Ministro, così che, se è possibile, gli aiuti bidelli e i custodi siano portati al coefficiente 159.

Sul secondo titolo tutti ricordano i problemi emersi: incarico a tempo indeterminato; per la nomina, la possibilità di presentare la domanda a due o a gruppi di provveditori; così anche per il trattamento di quiescenza ci sono state delle osservazioni.

Mi soffermo brevemente sui problemi messi in evidenza dal titolo terzo.

È stato messo in evidenza giustamente che il problema trattato in tale titolo, cioè l'immissione nei ruoli è problema inseparabile dal problema delle cattedre. Io riferirò in questo momento — ma credo che sia una ripetizione — quanti sono gli stabilizzati, gli idonei, i settedecimisti stabilizzati o meno, quante sono le cattedre, almeno quelle che sono state indicate finora dal Ministero della pubblica istruzione. Poi rivolgerò una preghiera all'onorevole Ministro, che credo accoglierà il consenso generale.

Gli idonei sono 9618, i settedecimisti 15.931, gli stabilizzati sono 21.630; di questi, 5.689 sono idonei o settedecimisti. Pertanto gli stabilizzati, che non rientrano in queste due categorie, resterebbero 15.941.

PITZALIS. Tra gli idonei sono compresi quelli che sono già di ruolo in altre cattedre?

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Questo è difficile dirlo.

Tra i 15.941 stabilizzati ci sono 3.026 che insegnano in disciplina, per le quali non sono previste cattedre in organico. Per questi il provvedimento non si applica e così pure per i 1.214 stabilizzati di educazione fisica, per i quali è stato provveduto con la legge n. 88 dell'anno scorso.

Quindi resterebbero 11.701 stabilizzati, che non entrano tra gli idonei e i settedecimisti né in quelle altre due aliquote di cui ho parlato. Sono compresi anche qui gli ex combattenti.

Per le cattedre, gli elementi forniti dal Ministero durante i lavori del comitato ristretto, che tutti i colleghi ricordano, assicurano 21.541 cattedre fino al 1° ottobre 1961; a parte vanno considerate le 11.699 cattedre assegnate ai concorsi banditi complessivamente nel 1960, a cui bisogna aggiungere le 1.214 cattedre di educazione fisica, di cui ho parlato poco fa. Il che porterebbe complessivamente all'utilizzazione di 35.000 cattedre.

Il problema, una volta precisati i dati, è facilmente impostabile.

Io non posso dare nessuna notizia, perché credo che per ora non ci sia, quanti siano gli idonei o settedecimisti per una determinata classe di concorso, i quali lo siano anche per altre classi di concorso. È probabile che ci siano delle ripetizioni, perché credo che i provveditori abbiano potuto specificare i dati numerici come titoli, ma non abbiano potuto individuare le persone. Essi non potevano fare un'indagine così minuta.

La preghiera conclusiva che rivolgo al Ministro è la seguente: se egli, con la sua comprensione, quale ha già dimostrato per questo problema, può ancora mettere a disposizione della legge in esame le cattedre istituite dal 1960 al 1961 e le cattedre che potranno essere reperite tra il 1961 e il 1962; forse in questa maniera la soluzione diverrebbe più organica e adeguata. Perché ritengo esatta l'osservazione del Presidente che le colonne d'Ercole sono fissate dalle cattedre. Tutto il problema è risolvibile, se c'è il corrispettivo adeguato di cattedre.

Concludo, onorevole Ministro e onorevoli colleghi. Non credo di dover mettere ancora

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

in evidenza la validità del provvedimento, ma ritengo che l'esame sereno e obiettivo finora prospettato in linea generale dalla Commissione possa suggerire non solo un miglioramento della legge, ma possa far diventare questa legge tra le migliori finora emanate dal Parlamento italiano, perché tocca tre settori della vita scolastica che sono veramente vitali; e si darebbe una soddisfazione alle lunghe battaglie sindacali che non sono da vedere come battaglie corporative, ma nella loro somma come battaglie di aspirazione a una sistemazione più seria e più serena nella vita sociale di una aliquota di cittadini che, secondo me, sono tra i più benemeriti della vita statale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di pregare il Ministro di parlare sullo avviso del Governo, desidero dirvi che sono lieto che la discussione sia stata la più ampia possibile, malgrado il provvedimento sia urgentissimo, e spero che ciò consentirà di affrettare l'esame dei vari emendamenti.

Vorrei richiamare l'attenzione sui due limiti che la legge trova: essa non risolve tutti i problemi, ma un gruppo molto importante e fondamentale, per cui sarebbe opportuno mantenere tale criterio, salvo a migliorarlo. L'altro limite è di ordine finanziario. Occorre tenere presente l'ultimo articolo, per cui saranno disponibili per questa legge i mezzi che verranno al Tesoro in base ad alcuni altri provvedimenti fiscali che sono all'esame del Parlamento. Necessariamente siamo vincolati a questi limiti, in base all'articolo 81 della Costituzione: possiamo anche ritenere necessarie altre spese, ma occorre trovare la copertura. Il Governo ha trovato questi limiti, ma sono sicuro che il Governo farà del tutto per venire incontro.

Ciò premesso, vorrei pregare il Ministro di prenderè la parola.

MALAGUGINI. Mi permetto di far presente che noi abbiamo una riunione di gruppo, già cominciata a mezzogiorno.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Onorevole Malagugini, la pregherei di restare, sarò brevissimo.

Realmente mi pare che il problema sia stato discusso a lungo. Sento il dovere di ringraziare gli onorevoli commissari per il dibattito approfondito che hanno determinato. Tranne l'onorevole Sciorilli Borrelli, ricordo che tutti gli altri commissari hanno riconosciuto la validità del provvedimento, che è organicamente impostato, concetto che sottolineo, perché come sapete, la mia tesi è che

i problemi della scuola vadano affrontati globalmente e se noi stiamo cercando, con l'accordo di tutto il Parlamento di dare alla scuola una base di serietà, anche ai fini del riconoscimento dei problemi della scuola, mi pare che questo provvedimento vada considerato in questo senso.

Si è tenuto conto degli sforzi che il piano della scuola richiede dagli insegnanti e che impongono allo Stato di dare una maggiore tranquillità a queste benemerite categorie.

Sul primo titolo, concernente i miglioramenti economici mi intratterò appresso. Nel secondo titolo si è andati incontro ad una esigenza di normalizzazione. Vorrei pregare di non parlare di moralizzazione della scuola, che è un organismo sano; parliamo di processo di normalizzazione.

Per quanto riguarda il problema dell'assunzione degli incarichi, è stato fatto un passo innanzi e non uno indietro, essendo stato prolungato l'incarico per un biennio. Poi abbiamo accolto gli scatti progressivi e abbiamo accolto l'istanza della pensionabilità per questa categoria.

Il terzo titolo è il titolo che disciplina le cattedre. Si è chiesto che fossero utilizzate tutte le cattedre disponibili ed è quello che abbiamo fatto. Da una parte sono in corso concorsi per 12.970 posti e dall'altra parte esiste una disponibilità di cattedre per la sistemazione nei ruoli, in modo da utilizzare tutte quelle che ci sono non all'ottobre 1960, ma all'ottobre 1961, perché le cattedre siano ricoperte da insegnanti di ruolo.

Darò delle cifre più aggiornate, quelle dell'ottobre 1961.

Cattedre scuola media, 10.015; cattedre avviamento professionale, 10.082; Liceo classico, scientifico e magistrale, 588; istituti tecnici, 2077; insegnanti tecnico-pratici, 419; istituti e scuole di istruzione artistica, 156; posti insegnanti arte applicata, 156. Totale generale posti disponibili, 23.793. Aggiungendo 12.913 posti messi a concorso, abbiamo 36.706 cattedre che saranno tra breve affidate a insegnanti di ruolo.

Innanzitutto, in che cosa consistono i miglioramenti apportati? Qui si parla in generale di 60 miliardi, ma posso dimostrare con le cifre che si superano i 63 miliardi. Quindi non è esatto quanto è stato detto dall'onorevole Sciorilli Borrelli, che gli aumenti sono insignificanti. Sono dei miglioramenti che nel quadro della nostra situazione economica generale rappresentano il meglio e il più che si è potuto fare. Gli insegnanti hanno preferito

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

il miglioramento del coefficiente più alto, perché il coefficiente più alto rappresenta un miglioramento anche per la pensione futura.

Per l'esattezza il provvedimento porta un totale di spesa di 63 miliardi e 129 milioni. Aggiungo che in questi oneri non è stato calcolato quello derivante dall'immissione in ruolo del personale in base al titolo II e al titolo III e tanto meno l'onere relativo al personale che sarà immesso in ruolo in base al concorso indetto per 13.000 cattedre, in quanto una corretta impostazione dell'onere porta a fotografare la situazione al momento in cui il provvedimento si propone. Ma non posso non dire al Parlamento che in prospettiva l'onere, sia pure come normale espansione della spesa per la scuola, sarà di gran lunga maggiore; perché se prevediamo l'immissione in ruolo di 37.000 unità, vi sono i maggiori oneri derivanti da uno sviluppo di carriera che tocca tutti i coefficienti.

Quando si dice che il provvedimento è poca cosa, debbo rispondere che è stato invece un sacrificio non indifferente della collettività fatto a favore della categoria degli insegnanti.

Veniamo a qualche chiarimento sulle trattative sindacali. Queste si conclusero in una riunione presso il Presidente del Consiglio. In quella riunione le categorie espressero la loro soddisfazione, anzi debbo esprimere anche la mia soddisfazione per il modo unitario con cui furono condotte le trattative stesse. Questo è stato un beneficio non indifferente, perché una delle maggiori difficoltà nei problemi del trattamento economico del personale della scuola consiste nel mantenere un giusto dosaggio di trattamento tra l'una e l'altra categoria. Per esempio: gli onorevoli commissari avranno constatato che il secondo coefficiente degli insegnanti corrisponde al primo degli insegnanti di gruppo B, per cui tra il primo dei coefficienti delle due categorie c'è uno scarto di circa il 10 per cento. C'è tutta una connessione nell'ordine dei coefficienti, per cui il coefficiente della categoria inferiore ha circa il 90 per cento della categoria superiore.

Comunque, nell'ambito dei 60 miliardi fu espressa la soddisfazione da parte di tutti i sindacati.

Per quanto riguarda in particolare lo S.N.A.S.E. mi fu da questo inviato, dopo la riunione alla quale aveva partecipato anche il suo rappresentante, un telegramma in cui si diceva che i miglioramenti non rispondevano alle legittime aspettative della categoria. Ma il sindacato, che successivamente si è staccato dall'azione unitaria precedente-

mente condotta, insisteva soltanto sul secondo e terzo coefficiente e mi chiedeva di concedere ai suoi rappresentanti una udienza con carattere di urgenza. Io li ricevetti nella giornata stessa, come ricevetti anche gli altri sindacati degli insegnanti elementari, che avevano fatto una uguale istanza al Governo perché entro i limiti di 60 miliardi si trovasse il modo di migliorare il secondo e terzo coefficiente relativo agli insegnanti elementari. Ma io non potevo risolvere la quadratura del cerchio, perché avrei dovuto evidentemente togliere qualche cosa ad altre categorie, e non mi sentivo di farlo soprattutto dopo che avevo avuto il consenso degli altri sindacati.

E allora, a seguito di ulteriori sforzi, il provvedimento ha passato i 60 miliardi, avendo noi portato nel disegno presentato al Parlamento il coefficiente 250 a 260, e il 290 a 300, superando il limite indicato dalla Presidenza del Consiglio.

Altra questione che si è discussa in seno alle categorie sindacali è quella che esse chiedevano un primo miglioramento per l'esercizio 1961-62 ed un secondo nel 1962-63. E qui è stato il Governo a proporre una soluzione intermedia, ma più onerosa, nel senso di dare una unica decorrenza, che, partendo dal 1° ottobre 1961 consenta per il primo anno finanziario una minore incidenza.

Già l'onorevole presidente ha parlato di colonne invalicabili circa la copertura. Vorrei dire, onorevoli colleghi, che qui non ci troviamo di fronte ad un provvedimento che viene così quale è stato imposto dal Governo, indipendentemente dalle considerazioni; dai desiderata delle categorie, ma è stato trattato da quattro mesi con le categorie interessate.

Quindi, forse quel sistema di pioggia di emendamenti in questo caso dovrebbe trovare una certa limitazione, un contenimento, perché il provvedimento è stato prevalentemente concordato con le categorie che allora trattavano con il Governo.

Ci sono due modi per rinviare un provvedimento: quello di dire apertamente non lo vogliamo, e questo non l'ha detto nessuno, perché tutti hanno dato prova di volerlo rapidamente portare in porto; il secondo modo è quello di dire che si vuole perfezionare il provvedimento, magari con emendamenti come quelli dell'onorevole Russo, che comporterebbero una spesa in più di cento miliardi.

Si è parlato di scelta politica; posso confermare che il Governo al primo posto ha messo il problema della scuola e nelle dichia-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1961

razioni programmatiche e nell'azione concreta che stiamo svolgendo.

A proposito delle pensioni, si è parlato degli ufficiali, i quali non solo lasciano il servizio prima degli altri, ma hanno uno stato giuridico del tutto particolare, per cui per otto anni restano a disposizione del Ministero della difesa per tutti i compiti che il Ministero intende loro assegnare. Una condizione intermedia fra il servizio attivo pieno e un servizio ridotto e ciò non consente loro di potersi dare ad altre attività, restando essi ancora legati allo Stato con un vincolo di dipendenza. In relazione a ciò il legislatore ha considerato in modo particolare il loro stato, facendo una eccezione, che non si può elevare a principio generale per tutte le categorie.

Questo lo dico dal momento che l'onorevole Sciorilli Borrelli ha citato specificamente quella legge, ed è evidente che per la grandezza finanziaria della spesa non posso accettare quindi quell'emendamento.

Chi vuole l'approvazione rapida di questo provvedimento, deve contenere il proprio slancio di amore verso questo personale e cercare di fare approvare il disegno di legge nella impostazione governativa. Tuttavia, fuori dei limiti finanziari, non è che il Governo sia rigido; nei titoli secondo e terzo si potrà fare qualcosa.

Concorsi per gli stabilizzati. Io sono favorevole al concorso e il provvedimento lo prevede, ma non sono d'accordo per un concorso normale, perché si deve tenere conto che questi insegnanti hanno una esperienza di insegnamento che non va sottovalutata; pertanto, il concorso si farà con una sola prova, accogliendo così il principio su cui ha insistito il Consiglio superiore.

Per quanto riguarda l'incarico a tempo indeterminato, io sono assolutamente contrario, perché se facciamo un provvedimento di normalizzazione della scuola, per fare il possibile per eliminare le categorie che non hanno uno stato sicuro, io non posso aprire altre eccezioni che dovranno poi essere oggetto di provvedimenti di normalizzazione, perché è chiaro che l'incarico a tempo indeterminato metterebbe questi insegnanti nella condizione degli stabilizzati.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Pitzalis, desidero dichiarare che non si è inteso in alcun modo di distaccare i provveditori agli studi dal personale della amministrazione della scuola. Si è inteso soltanto provvedere a una difficoltà contingente derivante dalla circostanza che i provveditori sono chiamati ad esercitare un potere di vigilanza sui presidi degli istituti di ogni or-

dine e grado, ai quali attribuiscono le qualifiche annuali. Pertanto è stato ritenuto opportuno di adeguare il loro trattamento economico al coefficiente dei capi di istituto.

Infine, per semplificare la discussione, vorrei fare la proposta di nominare un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti.

CODIGNOLA. Si perderebbe più tempo.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole Ministro per la chiarezza della sua esposizione, faccio presente che abbiamo una così lunga serie di emendamenti, che è difficile poterli esaminare in una Commissione numerosa come la nostra. Vorrei quindi pregare il relatore di mettersi in contatto con alcuni dei presentatori degli emendamenti riguardanti il titolo I e cioè i coefficienti di stipendio, affinché domani mattina si possa riprendere la discussione con l'esame degli articoli.

Richiamo infatti l'attenzione di tutti che, se la Commissione intendesse aumentare ulteriormente l'onere finanziario, il provvedimento dovrebbe tornare alla Commissione Bilancio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume » (3007):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Badini Confalonieri, Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cecati, Cerreti Alfonso, Codignola, De Grada, De Lauro Matèra Anna, Di Benedetto, Di Luzio, Franceschini, Franco Pasquale, Fusaro, Grezzi, Leone Raffaele, Limoni, Malagugini, Marangone, Marotta Vincenzo, Natta, Nicosia, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Romanato, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli e Secretò.

La seduta termina alle 13,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI